



Elezioni amministrative giugno 2018

Chi ha vinto, chi ha perso

Ulteriore crescita del centrodestra a guida leghista

“Tenuta” elettorale del centrosinistra e conferma delle difficoltà locali del M5s

Domenica 10 giugno sono stati chiamati al voto 760 comuni italiani, di cui 109 con una popolazione superiore ai 15 mila abitanti e 20 città capoluogo di regione (Ancona) o provincia (Brescia, Sondrio, Treviso, Vicenza, Imperia, Massa, Pisa, Siena, Terni, Viterbo, Teramo, Avellino, Barletta, Brindisi, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa e Trapani). A questo elenco, vanno aggiunti anche i due Municipi di Roma (3 e 8), tornati al voto per eleggere i rispettivi Presidenti. Il corpo elettorale di questa tornata era formato da oltre 7 milioni e 700 mila italiani e oltre la metà (56%), pari a 4.301.621, erano gli elettori dei comuni “superiori” (ai 15.000 abitanti, inclusi i due Municipi romani).

Per stabilire chi sono stati i vincitori (e gli sconfitti) di questo turno di elezioni amministrative, l’Istituto Cattaneo ha preso in considerazione due fattori: 1) il bilancio delle amministrazioni perse o conservate dalle diverse formazioni politiche nei comuni superiori ai 15 mila abitanti (inclusi i due Municipi di Roma; e 2) i voti guadagnati o persi dai partiti nelle città capoluogo in relazione sia alla precedente tornata di elezioni comunali che alle elezioni politiche dello scorso 4 marzo.

1. Il quadro delle amministrazioni uscenti

Nei 111 comuni “superiori” andati al voto – compresi i Municipi 3 e 8 della Capitale – le amministrazioni uscenti erano prevalentemente in mano della coalizione di centrosinistra, che controllava 61 comuni, pari al 55%. Lo schieramento di centrodestra esprimeva il sindaco in 32 amministrazioni (28,8%), il Movimento 5 stelle in 6 (due delle quali a Roma) e nelle rimanenti 6 città il primo cittadino era espressione di formazioni civiche senza esplicativi riferimenti partitici. Com’è cambiato questo scenario dopo il primo turno di elezioni amministrative che si è tenuto ieri? La tab. 1 riporta il numero di amministrazioni che, per ciascun schieramento politico, sono state confermate, perse a vantaggio di altri partiti oppure sono andate al ballottaggio e, dunque, ancora in attesa dell’esito definitivo. Come si può notare, il centrosinistra è l’unica coalizione che, fino ad oggi e in attesa del turno di ballottaggio, ha perso più comuni (10) di quelli che è riuscito invece a confermare (9). Il bilancio è nettamente positivo per il centrodestra, che ha conquistato 8 comuni perdendone “solamente” 3.

Tab. 1. Esito delle elezioni amministrative del 10 giugno 2018 nei comuni superiori ai 15 mila abitanti e nei due Municipi di Roma (valori assoluti)

	Comuni confermati	Comuni persi	Comuni al ballottaggio	Totale
Centrosinistra	9	10	42	61
Centrodestra	8	3	21	32
M5s	0	1	5	6
Lista civica	3	1	8	12
<i>Totale</i>	20	15	76	111

Fonte: Elaborazione dell’Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell’Interno.

Al contrario, il M5s si trova al momento con un bilancio “in perdita”: delle 6 amministrazioni che controllava, ne ha persa 1 (nel Municipio 8 di Roma) e in quelle rimanenti sarà il ballottaggio a stabilire chi sarà il prossimo sindaco. Per di più, in questi ballottaggi dove il sindaco

uscente era dei cinquestelle, soltanto in 3 comuni la lista del M5s è riuscita ad accedere al secondo turno.

Infine, nei 12 comuni in cui il sindaco era espressione di uno schieramento apartitico, le amministrazioni confermate da una lista civica sono state 3, mentre 1 è stata persa e 8 sono in attesa del turno di ballottaggio.

Se osserviamo il quadro delle alternanze che si sono prodotte a livello comunale (vedi tab. 2), i dati mostrano che lo schieramento che ha subito più sconfitte è stato il centrosinistra (in 19 comuni), seguito dal centrodestra (in 5) e poi, a pari merito, il M5s e le liste civiche (2).

Tab. 2. Nuove maggioranze nei comuni superiori ai 15 mila abitanti al voto nel giugno 2018 e nei 2 Municipi di Roma (sono esclusi dal computo i comuni andati al ballottaggio)

		Partito o coalizione vincente nel 2013*			
		Centrosinistra	Centrodestra	M5s	Lista civica
Alternanza nel 2018	No	10	10	0	3
	Sì	19	5	2	2

Fonte: Istituto Cattaneo. Nota: * nel 2013 o (per i casi di Trapani e dei Municipi di Roma) della precedente tornata elettorale amministrativa.

Si tratta, però, di dati ancora parziali, perché il turno decisivo che decreterà la vittoria in molti comuni (76 su 111) sarà quello del ballottaggio. Come indica la tab. 3, la maggior parte dei ballottaggi vedrà un confronto “classico” tra centrosinistra e centrodestra. Nello specifico, le due coalizioni si affronteranno in 43 ballottaggi sui 76 totali, e in 23 casi partirà in vantaggio la coalizione di centrodestra.

Tab. 3. Struttura dei ballottaggi nei comuni superiori ai 15 mila abitanti nelle amministrative del 2018

	Csx in vantaggio	Cdx in vantaggio	M5s in vantaggio	Lista civica in vantaggio	Totale
Csx vs. cdx	20	23			43
Csx vs M5s	2				2
Cdx vs M5s		2	3		5
Interno al cdx		6			6
Interno al cdx	1				1
Cdx vs. civica		6		5	11
Csx vs. civica	4			2	6
Civica vs. civica				2	2
<i>Totale</i>	27	37	3	9	76

Fonte: Elaborazione dell’Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell’Interno.

Il M5s sarà presente in 7 ballottaggi ed è risultato il partito più votato al primo turno in 3 comuni: Ragusa, Pomezia e Assemini. **Il partito di Di Maio conferma, come già nelle elezioni amministrative del passato, le sue difficoltà nelle consultazioni locali ad accedere al secondo turno di votazione**, ma in passato questo “limite” veniva compensato dalla sua abilità di allargare il proprio bacino di consensi nel ballottaggio. Se il M5s si dovesse confermare anche in questa occasione una “macchina da ballottaggio”, il suo bilancio – in termini di amministrazioni conquistate o perse – potrebbe risultare in sostanziale equilibrio rispetto alla situazione precedente le elezioni.

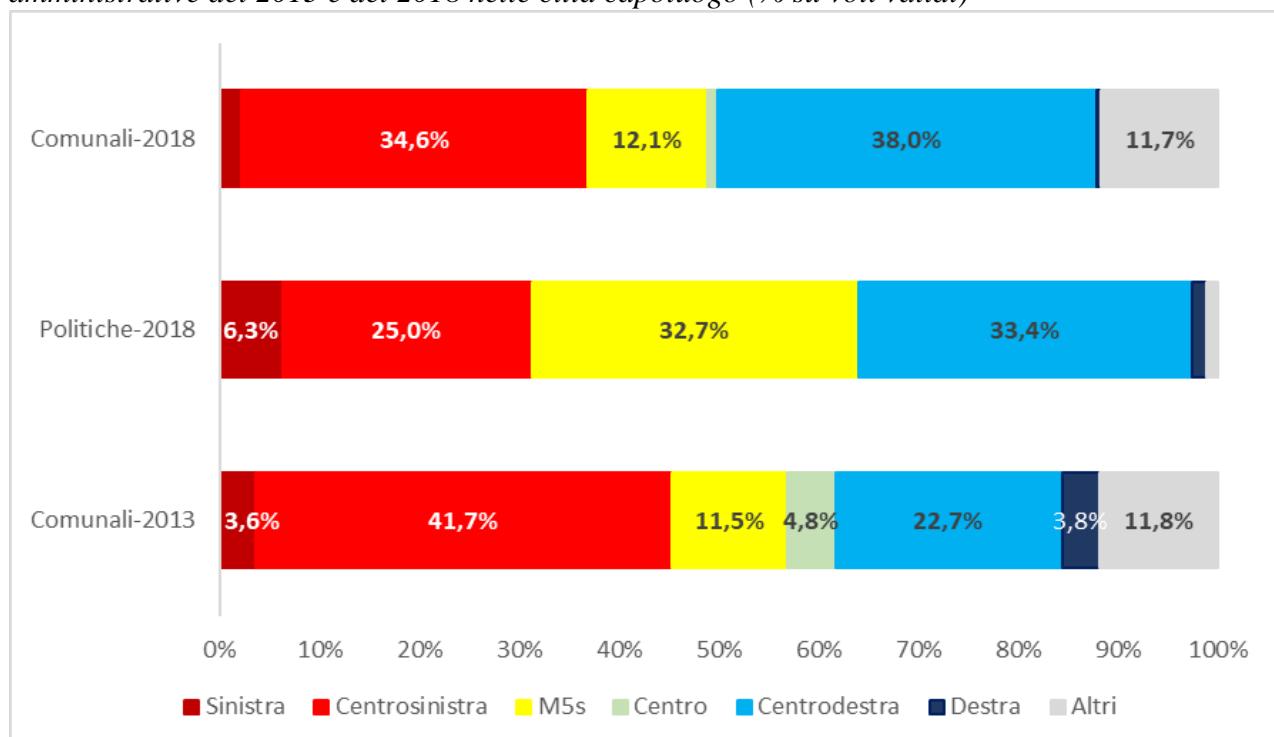
Negli altri casi di ballottaggio è soprattutto il centrodestra ad essere in vantaggio. In alcuni comuni, la competizione tra due settimane avverrà infatti all’interno dello stesso schieramento di centrodestra, in una sorta di “derby” all’interno della coalizione. In altri casi (6), il centrodestra

sfiderà invece una lista civica. Ad ogni modo, questa coalizione è complessivamente quella maggiormente presente nei prossimi ballottaggi (in 65 su 76) e, di conseguenza, il suo bilancio alla fine dell'intero ciclo elettorale potrebbe risultare nettamente positivo, anche perché nella maggior parte dei casi parte da una posizione di vantaggio al primo turno. Al contrario, **il centrosinistra, per essendo presente in 52 comuni che andranno al ballottaggio, risulta essere la prima coalizione in meno della metà (27)** delle sfide tra i due schieramenti che hanno ottenuto più voti.

2. Chi ha vinto, chi ha perso

Passando ora ad analizzare i dati elettorali nelle città capoluogo, cioè i voti guadagnati o persi dai singoli schieramenti politici, **i dati riportati nella fig. 1 segnalano innanzitutto l'ulteriore espansione del centrodestra, in rapporto tanto al voto del 4 marzo che a quello delle precedenti elezioni comunali**. La coalizione formata da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia (più altri alleati minori) aveva ottenuto il 22,7% dei voti nei comuni capoluogo nelle precedenti tornate elettorali a livello locale. Lo stesso schieramento aveva ottenuto oltre il 33% dei voti nelle elezioni politiche del 4 marzo e nel voto di ieri ha raccolto il 38% dei consensi, **crescendo di circa 5 punti rispetto al dato del 4 marzo e di oltre 15 punti in relazione alla tornata precedenti**. Quindi, si tratta di una crescita costante e omogenea, sia sul piano nazionale che locale.

Fig. 1. Voti ai principali schieramenti politici nelle elezioni politiche del 2018 e nelle amministrative del 2013 e del 2018 nelle città capoluogo (% su voti validi)



Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno*.

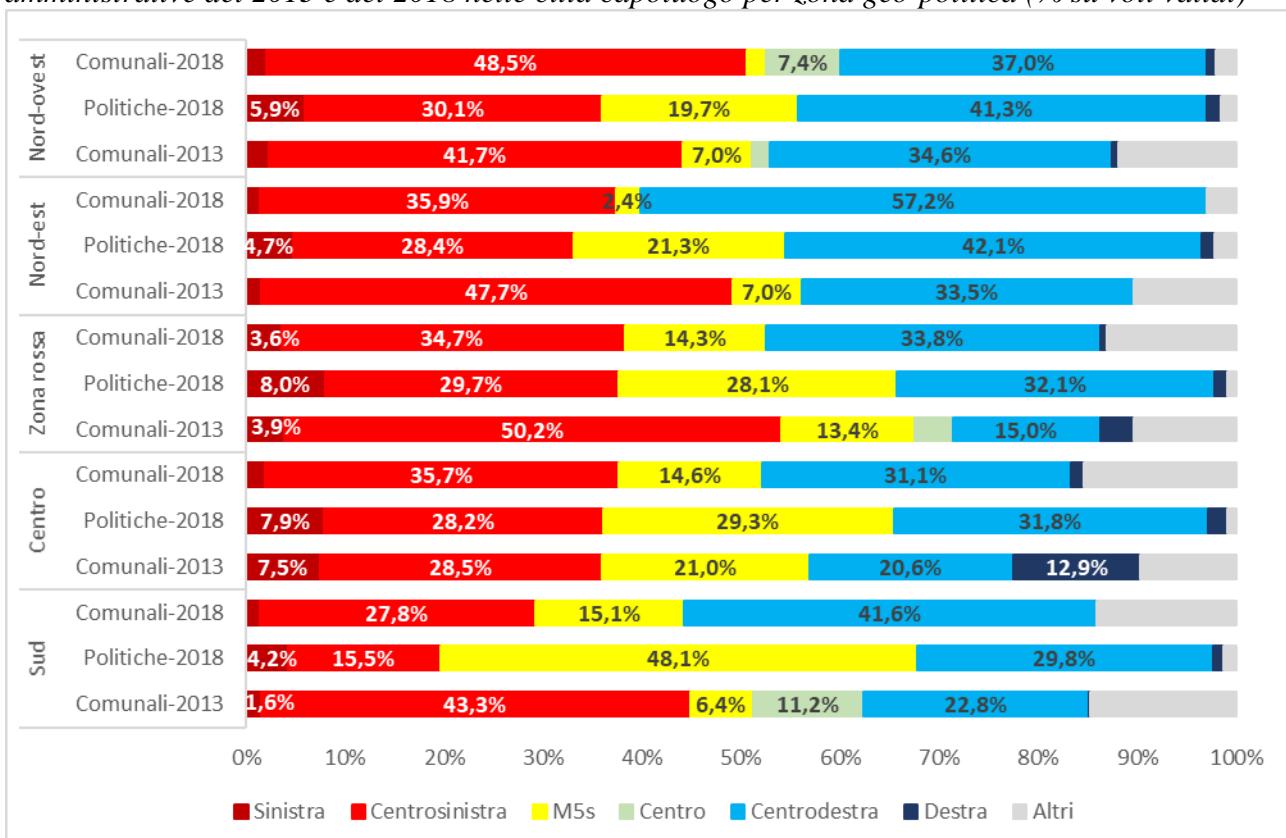
Nota: Non sono incluse le città di Messina e Siracusa perché, al momento della preparazione del comunicato, non era stato ancora completo lo spoglio delle schede. È stata invece aggiunta nell'analisi la città di Imola. Il confronto è con le elezioni amministrative precedenti (per Trapani nel 2012 e per i Municipi di Roma nel 2016).

Il centrosinistra mostra, invece, un trend in discesa rispetto alle precedenti elezioni comunali (dal 41,7% del 2013 al 34,6% del giugno 2018: -7,1 punti percentuali), ma in significativa risalita se confrontato con il risultato negativo registrato il 4 marzo (25% dei voti alle politiche del 2018). Il risultato di domenica scorsa segnala, dunque, una progressiva erosione dei consensi a favore del centrosinistra, anche a livello locale, ma allo stesso tempo indica una capacità di

“tenuta”, sia organizzativa che elettorale, nelle competizioni amministrative tale da rendere ancora **il Partito democratico e i suoi alleati uno dei pilastri fondamentali del bipolarismo che ancora regge sul piano comunale.**

Il Movimento 5 stelle conferma, invece, tutte le sue difficoltà di insediamento e allargamento nelle consultazioni di tipo amministrativo. Nei comuni capoluogo che sono andati al voto ieri, il M5s raccoglie, in media, poco più del 12% dei consensi, e cioè appena 0,6 punti percentuali in più rispetto al dato delle comunali del 2013. Ma il confronto più significativo, e allarmante per il partito di Di Maio, è quello che le elezioni politiche del marzo scorso, quando il M5s aveva raccolto il 32,7% dei voti: in questo caso, **le liste dei cinquestelle hanno disperso quasi 21 punti percentuali**, che se sono andati verso l'astensione o verso altri partiti. Questi dati segnalano l'enorme volatilità dell'elettorato grillino, disposto a modificare le proprie preferenze di voto tra diversi livelli di competizione e, soprattutto, anche a una distanza temporale piuttosto ravvicinata.

Fig. 2. Voti ai principali schieramenti politici nelle elezioni politiche del 2018 e nelle amministrative del 2013 e del 2018 nelle città capoluogo per zona geo-politica (% su voti validi)



Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno.*

Nota: Vedi nota nella figura precedente.

Inoltre, se disaggreghiamo i risultati del voto per i principali schieramenti politici in base alle diverse zone geo-politiche di appartenenza dei comuni capoluogo (vedi fig. 2), si nota ancor più chiaramente **la riduzione drastica dei consensi al M5s nelle città del Sud, passati dal 48,1% del 4 marzo al 15,1% di ieri, con un calo di 33 punti percentuali.** Tuttavia, se il confronto viene svolto tra elezioni omogenee (a livello amministrativo), il partito di Di Maio raddoppia i suoi consensi rispetto al 2013, quando aveva raccolto il 6,4% dei voti.

È, però, nelle regioni del Nord che il M5s ottiene risultati estremamente limitati, inferiori, in media, al 7% sul totale. Un altro dato che mostra la perdurante accentuazione geografica del voto ai cinquestelle, sempre più sbilanciata al sud, sia a livello locale che nazionale. Infatti, soltanto nelle città del Sud (e limitatamente nel contesto della ex Zona rossa) il risultato del M5s nelle amministrative di domenica è sensibilmente superiore rispetto a quello ottenuto cinque anni fa.

All’opposto, la distribuzione e la crescita dei consensi per la coalizione di centrodestra è piuttosto omogenea sull’intero territorio nazionale, raggiungendo i suoi picchi sia al Nord-est (57,2%) che al Sud (41,6%).

Il centrosinistra mostra, invece, segnali di “tenuta” elettorale, ma non certo di ripresa, soprattutto nelle città settentrionali (in particolare nel Nord-est) e in quelle del Centro, dove la coalizione guidata dal Pd riesce a raccogliere all’incirca un terzo dei voti validamente espressi.

Infine, per quanto riguarda i singoli partiti che hanno partecipato al voto delle amministrative, i dati riportati nella tab. 4 mostrano alcune significative tendenze. Innanzitutto, come si può vedere dal confronto sia tra voti assoluti che percentuali nelle città capoluogo, l’unico partito che ha visto crescere i propri consensi tra le due elezioni amministrative è la Lega di Salvini, passata dagli appena 25mila voti del 2013 ai quasi 111mila voti del giugno 2018: una crescita che, in termini percentuali, corrisponde a 12 punti.

Tab. 4. Voti ai principali partiti nelle città capoluogo al voto nelle amministrative del giugno 2018

	Pd		M5s		Forza Italia		Lega	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Comunali 2013	262.085	27,9	108.025	11,5	105.777	11,3	24.866	2,7
Politiche 2018	219.142	20,5	350.396	32,7	142.111	13,3	147.534	13,8
Comunali 2018	164.342	21,9	90.348	12,1	72.359	9,7	110.748	14,8

Fonte: *Elaborazione dell’Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell’Interno. Nota: i voti ai partiti includono, laddove previste, le liste “del sindaco”, cioè quelle collegate espressamente al candidato sindaco. Per altri dettagli, vedi nota della fig. 1.*

Tutti gli altri tre partiti (M5s, Pd e Forza Italia) perdono voti rispetto a cinque anni fa, in parte per effetto dell’astensione e in parte a causa dell’erosione dei consensi da parte di altri schieramenti di altre liste, comprese quelle civiche. **Chi ha perso più voti in relazione alle elezioni amministrative è stato il Pd, con un calo di quasi 98mila voti, mentre il M5s è il partito che ha perso più consensi, in termini assoluti, rispetto al voto del 4 marzo**, con una riduzione di circa 260mila voti.

Tuttavia, nonostante il suo calo di consensi, **il Pd torna ad essere il primo partito politico nelle città capoluogo** andate al voto domenica scorsa (come lo era già nel 2013), mentre il M5s scivola al terzo posto superato dal suo attuale partner di governo, quella Lega di Salvini che vede ampiamente confermato il suo primato e la sua leadership all’interno dello schieramento di centrodestra.

Le elezioni amministrative di ieri vedono, quindi, un rafforzamento della coalizione di centrodestra, che espande i suoi consensi anche al di là dei risultati ottenuti il 4 marzo. Allo stesso tempo, il vincitore (assieme alla Lega) delle ultime elezioni politiche, ossia il M5s, registra una netta battuta d’arresto in questa tornata elettorale: è escluso dalla maggior parte dei ballottaggi e i risultati del voto lo collocano spesso al terzo posto, dopo il centrodestra e il centrosinistra.

Sul piano locale, sembra ancora prevalere, benché limitato e indebolito, una forma di bipolarismo “classico” tra i due schieramenti chi si sono contrapposti e alternati al governo delle città italiane nel corso degli ultimi vent’anni, con poche ma importanti eccezioni. **Questo “bipolarismo dal basso” è destinato però a scontrarsi con quel “tripolarismo dall’alto” emerso dalle urne del 4 marzo.** Non sappiamo oggi quale formato finirà per prevalere, ma molto dipenderà delle scelte strategiche che i partiti decideranno di compiere, anche in relazione al sistema elettorale e alle sue eventuali modifiche.

Analisi a cura di Marco Valbruzzi (3493294663)

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org